

**AUDIZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI  
PRESSO L’VIII COMMISSIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
SU “PRIVATIZZAZIONE FS”**

La Filt-Cgil esprime perplessità e preoccupazione sull’operazione di “privatizzazione” del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Perplessità e preoccupazioni dovute a due ordini di motivi:

- Per ciò che si evince dagli organi di informazione, ma anche dagli atti ufficiali dei dicasteri interessati, nonché da alcuni passaggi riportati dalle agenzie di stampa sull’audizione di ieri, presso la competente Commissione della Camera dei Deputati, del Ministro dell’Economia, sembra prevalere eccessivamente l’aspetto finanziario dell’operazione ed il relativo introito atteso per le casse pubbliche e restino in secondo piano gli aspetti industriali e, per certi versi, gli aspetti sociali, che, invece, la Filt-Cgil ritiene prioritari per la valutazione dell’operazione.
- Le ragioni sostenute dal Ministero dell’Economia e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sul cosiddetto “scorporo” dell’infrastruttura dal resto del Gruppo non sono considerate convincenti dalla Filt-Cgil, mentre si ritiene che collegare lo “scorporo” con una maggiore liberalizzazione del settore del trasporto ferroviario sia improprio, stante il fatto che, a parere della Filt-Cgil, già l’attuale assetto del sistema è rispondente alle disposizioni comunitarie e la sua ulteriore evoluzione viene costantemente stimolata, in Italia, dai ripetuti interventi dell’Autorità di Regolazione dei Trasporti.

D’altra parte, in questa occasione pare utile ricordare che quanto realizzato dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane dal 1999 (anno di costituzione) ad oggi in termini di potenziamento infrastrutturale, innovazione tecnologica e, soprattutto nei servizi passeggeri a mercato, di sviluppo dell’offerta, è stato possibile, a parere della Filt-Cgil, perché il Gruppo ha potuto operare in una logica industriale fortemente integrata.

Come pure è utile ricordare come, nel corso di questo periodo, l’assetto del Gruppo in struttura di *holding* ha consentito di governare con un’adeguata strumentazione gli effetti dei numerosi interventi riorganizzativi sui diversi processi produttivi delle Società del Gruppo ed agevolato, così, impegnativi accordi sindacali e, più in genere, le relazioni sindacali, che hanno determinato l’attuale condizione positiva aziendale su costo del lavoro e indicatori di produttività su valori che sono oggi sostanzialmente allineati con quelli delle migliori imprese pubbliche del settore a livello europeo.

Ciò premesso e con riferimento al recente DPCM, la Filt-Cgil esprime invece una valutazione positiva sul limite massimo del 40% della quota di proprietà da porre in vendita, mentre ritiene che i successivi atti da predisporre nelle prossime fasi della procedura di vendita debbano ulteriormente chiarire, nel rafforzare l'impostazione per un azionariato diffuso, le condizioni di sbarramento che impediscano qualsiasi forma di accesso all'operazione da parte di investitori in "conflitto di interessi".

La Filt-Cgil coglie inoltre questa occasione per fornire alla Commissione alcune considerazioni riferite al nuovo Piano di Impresa del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, passaggio la cui definizione è, secondo le indicazioni che la proprietà ha consegnato al nuovo vertice aziendale, propedeutico agli ulteriori sviluppi nei prossimi mesi del processo di privatizzazione.

Infatti, il trasporto ferroviario e l'insieme delle attività ad esso connesse hanno una significativa incidenza sul PIL italiano, sia in termini diretti che indiretti, con riferimento, per questi ultimi, in particolare agli ingenti investimenti già decisi e futuri in infrastrutture (linee e nodi) e in materiale rotabile, quindi al relativo indotto di forniture e costruzioni.

Fin dalla sua nascita il gruppo ha manifestato carenze strategiche e gestionali nel segmento del trasporto merci e, in particolare dal 2010, a seguito dei pesanti tagli di finanza pubblica nazionale e regionale operati a partire da quell'anno, una incapacità a rispondere adeguatamente alla crescente domanda di mobilità locale. Inoltre, nel segmento del trasporto passeggeri a lunga percorrenza, il Gruppo sarà chiamato nel corso del prossimo triennio a sviluppare le attività a mercato e, probabilmente, per quanto pare emergere negli orientamenti del Governo, a competere per l'affidamento delle attività non a mercato. Infine, a rafforzare l'idea del carattere industriale del Gruppo, si pone il tema del perimetro delle attività svolte direttamente di manutenzione delle infrastrutture e del materiale rotabile, sia in conto esercizio che in conto investimenti.

È alla luce delle soluzioni che saranno proposte dal vertice aziendale su questi temi nell'ambito del Piano di Impresa che sarà possibile svolgere una compiuta valutazione sullo stesso, successivo, processo di privatizzazione del Gruppo.

La Filt-Cgil avanza pertanto richiesta alla Commissione di audizione delle Organizzazioni Sindacali fin dalla fase di presentazione da parte del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane del nuovo Piano di Impresa.

Roma, 13 gennaio 2016

La Segreteria Nazionale Filt-Cgil